

FAVARA

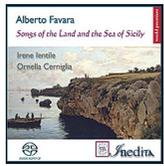
capaci di tenere testa alle migliori alternative discografiche da Kubelik a Mackerras. Insomma nell'insieme una pubblicazione irrinunciabile per chi ama la musica di Dvořák.

Giuseppe Rossi

CD

FAVARA «Songs of the Land and the Sea of Sicily» (musiche varie) mezzosoprano **Irene Ientile** pianoforte **Ornella Cerniglia**
INEDITA PI 2792
DDD

★★★★★



L'Italia non esiste. L'orografia della penisola racconta non una ma molte storie, complesse, frastagliate, lontane tra loro per sensibilità e per chilometri. La sua estensione ne colora i lembi con tradizioni e culture eterogenee, rendendoci un potenziale di enorme ricchezza e di altrettanta responsabilità: la coscienza delle tante declinazioni della parola Italia può stimolare paradossalmente volontà disgregative o, viceversa, rafforzare l'orgoglio d'essere parte d'un coacervo di etnie che rendono lo stivale un arcobaleno di esperienze giustapposte.

Rende fieri dunque, per l'isolano così come per chi isolano non è, l'ascolto dei «Canti della terra e del mare di Sicilia», testimonianza sonora dell'opulenza delle tradizioni musicali popolari della terra trina-cia.

Grazie alla casa discografica Inedita (che ha ormai abituato, negli anni, a proposte intriganti e culturalmente dense), in *world premiere* viene presentata un'antologia di quei canti raccolti al principio del Novecento da Alberto Favara, barone di Godrano. Classe 1863, amico di Puccini, compositore la cui opera *Urania* fu data alla Scala (con la direzione di Tullio Serafin), direttore del conservatorio di Palermo, promotore della prima esecuzione integrale delle sinfonie beethoveniane in terra siciliana, il profilo etnomusicologico di Favara è – nonostante la sua scarsa notorietà – paragonabile senza rossori a quello di Béla Bartók... L'artista siciliano studiava e raccoglieva i canti popolari della sua terra tra il 1898 e il 1905, mentre il suo collega si apprestava (a partire dal 1906) a percorrere le campagne della Transilvania, dell'Ungheria e della Slovacchia. Entrambi, senza nulla sapere uno dell'altro, pubblicano delle versioni

CARU **LIBRERIA DISCHI**
s.r.l.

ampio assortimento dischi musica classica
dischi - CD - DVD

Piazza Garibaldi, 6a - 21013 Gallarate (VA)
Tel. 0331 792508-776122 / Fax 0331 4791077 - www.caru.com

per canto e pianoforte, di scarsissima divulgazione: i venticinque canti siciliani armonizzati da Favara sono del 1907.

Pagine struggenti oppure allegrissime, di pianto e trionfo, pagine eccitate e sensuali, lamenti funebri: un ventaglio sfolgorante, poggiato su un piedistallo pianistico di cristallina discrezione, che apre alla profondità sbigottente di una terra che ha stratificato ingredienti espressivi millenari che riportano, tra l'altro, alla cultura greca e a quella araba. Ninne-nanne, Serenate, Tarantelle, vite di Santi, il dialogo tra la Madonna e il fabbro che fa «una lancia e tre pungenti chiova», la preghiera del mendicante, il lamento per la fanciulla rapita dai pirati, l'inno al vino che slega la voce e il canto... Il tutto, nelle parole e nelle note raccolte sul campo da Favara. Un lavoro proseguito ed ultimato dall'allievo e genero Ottavio Tiby, musicologo palermitano che sposò la primogenita di Favara.

Sostenuta con gusto dalla pianista Ornella Cerniglia, l'interprete vocale di questa bella sorpresa firmata Inedita è Irene Ientile. Il mezzosoprano fissa nelle tracce dell'album una passione che ha le proprie radici, in tutta evidenza, in ciò che scorre nelle sue vene. Anche perché il Maestro Favara è suo trisavolo, e Tiby, bisnonno. Al di là delle parentele, il timbro davvero particolare della Ientile restituisce corposità e veracità alle melodie, specialmente in quelle che propongono tempi mossi. La sua fragranza di dizione ben sottolinea inoltre quella stupefacente vis ritmica propria della lingua siciliana.

Giorgio De Martino

SACD

GABRIELI «La musica per San Rocco» (composizioni vocali e strumentali di G. Gabrieli e di B. Barbarino), **Melodi Cantores, La Pifaresca**, organo e direttore **Elena Sartori**

ARTS 47762-8

DSD 72:11

★★★★★

A



Finalmente, nel quarto centenario della morte di Giovanni Gabrieli (1612), esce una nuova incisione discografica che rende onore a un autore oggi poco eseguito, ma ai suoi tempi celebrato in Italia e oltralpe. Un nome importante, soprattutto per la musicologia, se pensiamo che già nella prima metà dell'Ottocento lo storico berlinese Carl von Winterfeld, gli aveva dedicato un'ampia monografia. Per molto tempo Palestrina e Giovanni Gabrieli sono stati considerati i più autorevoli rappresentanti dei musicisti delle due città di Roma e Venezia. Un altro fattore che diede gran prestigio a Gabrieli, per lo meno agli occhi della musicologia germanica, fu quello di essere stato il maestro di Heinrich Schütz, ovvero uno dei più grandi compositori tedeschi dell'era prebachiiana. Nello scenario attuale, però, tutto questo assume un'importanza minore: basti pensare che la contrapposizione troppo schematica tra Roma e Venezia non tiene conto di mille altre realtà che animarono lo scenario musicale della Penisola tra Cinque e Seicento, si pensi soltanto a Claudio Monteverdi che certamente approdò in laguna al culmine della carriera, ma dopo essersi formato musicalmente altrove. E rispetto a Monteverdi, Giovanni Gabrieli compare oggi ben più raramente nei programmi dei festival e nelle incisioni discografiche.

Elena Sartori, artefice di questo disco nella doppia veste di organista e direttore, ci invita alla riscoperta dell'opera di Gabrieli partendo da una citazione del diario dello scrittore inglese Thomas Coryat, in viaggio a Venezia nel 1608. «Il 16 agosto – annota il viaggiatore – si celebrava San Rocco, e fu allora, sia di mattino sia di pomeriggio, che ascoltai la musica più bella di tutta la mia vita (...), musica vocale e strumentale così bella, così deliziosa, così rara, così mirabile, così incredibilmente eccellente che incantò tutti quegli stranieri che non ne aveva-

no mai udita di simile». In queste parole è evidente che Coryat, oltre che dalla maestria compositiva ed esecutiva, fu colpito da un genere musicale per lui inedito: quello della policoralità con voci e strumenti. Si legge infatti nel diario: «A tratti v'erano sedici o venti uomini che cantavano assieme, con il loro maestro a garantire l'ordine dell'esecuzione, e quando cantavano, anche gli strumentisti suonavano: a volte dieci tromboni, quattro cornetti, e due viole da gamba (...) e tre viole alte». La presente incisione rappresenta un tentativo di ricreare oggi, proprio con gli stessi organici musicali, quelle perdute e incantevoli sonorità. All'esecuzione partecipano dunque le sedici voci maschili dell'ensemble Melodi Cantores e i ventidue strumentisti del consort La Pifaresca (cornetti, tromboni, tre violini corrispondenti alle «viole alte» di Coryat, più dulciane, chitarrone, viola da gamba, organo e perfino percussioni). Per l'occasione sono stati invitati alcuni dei più rinomati specialisti della musica del tempo, dal controttenore Alessandro Carmignani al cornettista Doron David Sherwin. Tra le composizioni selezionate, spicca per espressività il mottetto a sei voci *Timor et tremor*, mentre la policoralità più fastosa è ben rappresentata da *In ecclesiis* a 14, da *Buccinate in neomenia tuba* a 19 e soprattutto dal *Magnificat* conclusivo a ben 33 voci. Buona l'idea di alternare i pezzi più magniloquenti con pagine organistiche, canzoni polistrumentali e tre preziosi mottetti a voce sola di Bartolomeo Barbarino (1593-c. 1617), virtuoso di canto a cui Coryat, pur senza farne esplicitamente il nome (ma le probabilità d'identificazione sono elevate), dedicò un elogio appassionato. La registrazione è avvenuta nello scorso mese di marzo nella basilica di Santa Barbara nel palazzo ducale di Mantova, con impiego dell'organo realizzato da Graziadio Antegnati nel 1565. Non c'è dubbio sul fatto che questo disco rappresenti un significativo e coraggioso passo in avanti nella riscoperta della musica di Giovanni Gabrieli.

Marco Bizzarini

CD

GESUALDO Madrigali Libro Quarto *Delitiae Musicae*, direttore **Marco Longhini**

NAXOS 8.572137

DDD 68:59

★★★★★

B